

V. - ANGELO CUSTODE

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla Pietà Celeste. Amen.

Noi tutti siamo stati affidati da Dio ad un Angelo custode a cui, ogni nuovo giorno, dovremmo chiedere consiglio, forza spirituale e saggezza. Ogni sera dovremmo poi ringraziarlo per tutte le volte in cui ci ha aiutato anche senza che noi ne fossimo consapevoli. Dio non solo ha popolato tutto il mondo visibile che noi conosciamo di uomini, animali, piante, minerali, ecc., ma ancora di una moltitudine immensa di altre creature superiori a noi, spirituali e intelligenti che abbelliscono il Paradiso e adorano Dio attorno al suo trono e lo lodano continuamente. Una parte di questi spiriti angelici sono destinati alla custodia della Chiesa, delle famiglie e degli individui in particolare e perciò vengono detti angeli custodi. L'uomo con la sua mente limitata e ignorante delle cose celesti, non potrà mai comprendere adeguatamente la dignità, la bellezza, le qualità del suo angelo custode e quindi non potrà mai tributargli l'ossequio che si merita. Nei Salmi è scritto: *“Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi. Sulle loro mani ti porteranno perché non inciampi nella pietra il tuo piede”*.

VI. - L'ETERNO RIPOSO

L'Eterno riposo dona loro o Signore e splenda ad essi la Luce Perpetua, riposino in pace. Amen.

I defunti non possono pregare per sé, lo possono per noi, e noi possiamo pregare per loro in forza di quella *Comunione dei Santi*, che enunciamo nel Credo che professiamo e che ci permette di essere in comunione, noi della chiesa terrestre e militante, con la chiesa trionfante nei cieli, formata da coloro che già godono della visione beatifica di Dio e della sua luce, e con la chiesa purgante, formata da coloro che hanno da scontare ancora qualche pena dovuta alle loro colpe. Il breve testo si concentra su due eloquenti immagini bibliche che, ovviamente, si radicano su due forti esperienze umane: il riposo (requies) e la luce (lux). Parole chiarissime e familiari per i cristiani dei primi secoli. Esse, infatti, si trovano ricorrenti nelle più antiche iscrizioni funerarie cristiane. Il **riposo**, di cui parla la preghiera cristiana, non è il silenzio della morte, ma il possesso di tutte le benedizioni di Dio. Infatti, nella spiritualità biblica riposare significa partecipare a quel riposo di Dio che celebra il compimento della creazione, anzi, di tutto il suo progetto di salvezza (cf. Gn 2,3). In altre parole, riposare significa prendere parte alla vita gloriosa di Dio. *«Beati fin da questo momento i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche perché le loro opere li seguono»* (Ap 14,13). In contrapposizione, *«non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome»* (Ap 14,11). È soprattutto il riposo sabbatico che ci permette di interpretare correttamente la preghiera che eleviamo a Dio perché conceda il riposo eterno ai defunti. Il riposo sabbatico, infatti, è presentato dalla Scrittura come un dono di Dio (cf. Es 16,29). La **luce** è quella di Dio, il fulgore della sua maestà, da contemplare e da ricevere per comprendere tutto ciò che nella vita terrena non è stato dato da capire per la limitatezza dell'intelligenza umana..

Scheda n° 6 per la I classe di catechismo

TEMA

LA PREGHIERA PERSONALE: II PARTE

Nella scheda precedente, quinta, si è parlato della *preghiera personale I parte*, ci si è fermati a considerare in modo particolare il *Padre Nostro* e l'*Ave Maria*. In questa scheda, sesta, si continua ad approfondire la preghiera personale e in modo particolare ci si soffermerà sul *Credo*, sul *Gloria al Padre*, sull'*Angelo Custode*, sull'*Eterno Riposo*.

III. - IL CREDO

Il **SIMBOLO DEGLI APOSTOLI**, così chiamato perché a buon diritto è ritenuto il riassunto fedele della fede degli Apostoli. È l'antico Simbolo battesimale della Chiesa di Roma. La sua grande autorità gli deriva da questo fatto: *«È il Simbolo accolto dalla Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune»*.

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

N.B.: di seguito si approfondirà questo credo, detto 'Simbolo degli Apostoli', che si recita nella s. Messa durante i tempi forti, Avvento e Quaresima

I. «IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA»

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo...» (Dt 6,4; Mc 12,29). «L'Essere supremo deve necessariamente essere unico, cioè senza eguali. [...] Se Dio non è unico, non è Dio».

Il **SIMBOLO DETTO NICENO-COSTANTINOPOLITANO**, il quale trae la sua grande autorità dal fatto di essere frutto dei primi due Concili Ecumenici (325 e 381). È tuttora comune a tutte le grandi Chiese dell'Oriente e dell'Occidente.

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

N.B.: questo è il credo che normalmente si recita nella s. Messa durante l'anno liturgico ordinario, più ampio del Simbolo degli Apostoli, più descrittivo della Storia della Salvezza, oggetto della nostra fede.

II. «E IN GESÙ CRISTO, SUO UNICO FIGLIO, NOSTRO SIGNORE»

«Gesù» significa «Dio salva». Il nome «Cristo» significa «unto», «Messia». Il nome «Figlio di Dio» indica la relazione unica ed eterna di Gesù Cristo con Dio suo Padre: egli è il Figlio unigenito del Padre e Dio egli stesso; noi siamo solo figli adottivi. Il nome «Signore» indica la sovranità divina.

III. «FU CONCEPITO DI SPIRITO SANTO, NACQUE DA MARIA VERGINE»

Il Figlio unigenito del Padre si è incarnato: senza perdere la natura divina, ha assunto la natura umana. Ha due nature, la divina e l'umana, non confuse, ma unite nell'unica Persona del Figlio di Dio. L'incarnazione è quindi il mistero dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona del Verbo. Teologicamente si chiama: unione ipostatica.

IV. «PATÌ SOTTO PONZIO PILATO, FU CROCFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO»

La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché è Lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Gesù si è liberamente offerto per la nostra salvezza. A beneficio di ogni uomo Gesù ha provato la morte. Durante la permanenza di Cristo nella tomba, la sua Persona divina ha continuato ad assumere sia la sua anima che il suo corpo, separati però tra di loro dalla morte.

V. «DISCESE AGLI INFERI, IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DA MORTE»

Con l'espressione «Gesù discese agli inferi» il Simbolo professa che Gesù è morto realmente; con l'anima unita alla sua Persona divina, è disceso alla dimora dei morti e ha aperto le porte del cielo ai giusti che l'avevano preceduto.

VI. «SALÌ AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE»

L'ascensione di Cristo segna l'entrata definitiva dell'umanità di Gesù nel dominio celeste di Dio, da dove ritornerà. Egli ci precede nel regno glorioso del Padre perché noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di essere un giorno eternamente con lui.

VII. «DI LA VERRÀ A GIUDICARE I VIVI E I MORTI»

Nel giorno del giudizio, alla fine del mondo, Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male che, come il grano e la zizzania, saranno cresciuti insieme nel corso della storia. Venendo alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti, rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere.

VIII. «CREDO NELLO SPIRITO SANTO»

Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre. Quando Dio invia suo Figlio, invia sempre il suo Spirito. Gesù, dalla sua pienezza, effonde lo Spirito Santo sugli Apostoli e sulla Chiesa. Lo Spirito Santo, che Cristo, Capo, diffonde nelle sue membra, edifica, anima e santifica la Chiesa.

IX. «CREDO LA SANTA CHIESA CATTOLICA»

La parola «Chiesa» significa «convocazione, assemblea». Designa l'assemblea di coloro che la Parola di Dio convoca per formare il popolo di Dio e che, nutriti dal Corpo di Cristo, diventano essi stessi corpo di Cristo. La Chiesa, preparata nell'Antica Alleanza, fondata dalle parole e dalle azioni di Gesù Cristo, realizzata mediante la sua croce redentrice e la sua risurrezione, avrà il suo compimento nella gloria del cielo come assemblea di tutti i redenti della terra, è ad un tempo visibile e spirituale, società gerarchica e corpo mistico di Cristo. È una, formata di un elemento umano e di un elemento divino.

X. «CREDO LA COMUNIONE DEI SANTI, LA REMISSIONE DEI PECCATI»

È la comunione di tutti i fedeli di Cristo, di coloro che sono pellegrini su questa terra, dei defunti che compiono la loro purificazione e dei beati del cielo; tutti insieme formano una sola Chiesa. Cristo risorto ha affidato agli Apostoli il potere di perdonare i peccati quando ha loro donato lo Spirito Santo. La Chiesa possiede il potere di perdonare i peccati dei battezzati e lo esercita per mezzo dei Vescovi e dei sacerdoti normalmente nel sacramento della Penitenza. I sacerdoti e i sacramenti sono gli strumenti per il perdono dei peccati; per mezzo dei quali Gesù Cristo opera in noi la remissione dei peccati e genera la grazia.

XI. «CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE E LA VITA ETERNA»

Con la morte l'anima viene separata dal corpo, ma nella risurrezione Dio tornerà a dare la vita incorruttibile al nostro corpo trasformato, riunendolo alla nostra anima. Come Cristo è risorto e vive per sempre, così tutti noi risusciteremo nell'ultimo giorno. Si semina nella tomba un corpo corruttibile, risuscita un corpo incorruttibile, un «corpo spirituale». Ogni uomo riceve nella sua anima immortale la propria retribuzione eterna fin dalla sua morte, in un giudizio particolare ad opera di Cristo, giudice dei vivi e dei morti. Le anime di tutti coloro, che muoiono nella grazia di Cristo, costituiscono il popolo di Dio nell'al di là, saranno riunite ai propri corpi, attorno a Gesù e a Maria in paradiso, e formano la Chiesa del cielo, dove esse nella beatitudine eterna vedono Dio così com'è e dove sono anche associate, in diversi gradi, con i santi angeli al governo divino esercitato da Cristo glorioso, intercedendo per noi e aiutando la nostra debolezza con la loro fraterna sollecitudine. Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma imperfettamente purificati, benché sicuri della loro salvezza eterna, vengono sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia di Dio. In virtù della «comunione dei santi», la Chiesa raccomanda i defunti alla misericordia di Dio e per loro offre suffragi, in particolare il santo sacrificio eucaristico. Seguendo l'esempio di Cristo, la Chiesa avverte i fedeli della triste e penosa realtà della morte eterna, chiamata anche «inferno». La cui pena principale consiste nella separazione eterna da Dio. Nel giorno del giudizio tutti gli uomini compariranno col loro corpo davanti al tribunale di Cristo per rendere conto delle loro azioni. Alla fine dei tempi, il regno di Dio giungerà alla sua pienezza. Allora i giusti regneranno con Cristo per sempre, glorificati in corpo e anima, e lo stesso universo materiale sarà trasformato. Dio allora sarà «tutto in tutti» nella vita eterna.

IV. - IL GLORIA AL PADRE

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

È una preghiera della tradizione cristiana. È una preghiera di lode, chiamata anche dossologia minore. Il suo contenuto afferma la professione di fede nella Trinità, cioè nel mistero di Dio uno e trino. Si potrebbe definire una versione verbale e completa di quello che con linguaggio non verbale e simbolico è il segno della croce. È recitata anche come parte terminale in ogni salmo nella Liturgia delle Ore e nel Breviario e al termine di ogni decina di Ave Maria nel rosario. Va distinta dall'inno *Gloria a Dio* (dossologia maggiore) che inizia con la stessa parola, ma è inserito tra i riti introduttivi dell'eucaristia. E più che una preghiera è un atto di fede nel Mistero della Ss.ma Trinità, che Gesù, Dio fatto uomo, ci ha rivelato.